

Rfg
Chiusa
centrale
nucleare

BONN. Una centrale elettrica tedesca da 1300 megawatt entrata in funzione un anno fa è stata chiusa per ordine della Corte costituzionale di Karlsruhe.

La centrale è quella di Muehleheim-Kaerich (Renania-Palatinato), un cinquantina di chilometri da Bonn. La Corte ha deciso che il permesso di esercizio dato dalle autorità regionali ha violato la costituzione federale tedesca in quanto è stato concesso sebbene la società esercente - la Rheinisch Westfälische Elektrizitätswerke (Rwe) - avesse approntato vari piani di costruzione originali.

In particolare, la Corte ha considerato lesa il diritto del cittadino alla sicurezza dal fatto che la centrale è stata costruita a 70 metri di distanza dal luogo originariamente proposto e che si trovava su uno strato di argilla. Il non aver preso in considerazione i problemi della protezione antismica nel nuovo progetto invalida per la Corte costituzionale tedesca il permesso di esercizio concesso alla centrale.

È la prima volta che la Corte costituzionale di Karlsruhe dichiara un permesso di esercizio di attività nucleare nella sua interezza contrario alla legge fondamentale.

Dopo la decisione della Corte, il ministro dell'Ambiente della Renania-Palatinato, Manfred Rebentisch, ha ordinato l'immediato distacco della centrale dalla rete di distribuzione.

Alle soglie dell'apartheid
Giovanni Paolo II visiterà
cinque paesi di frontiera
ma ha detto no a Botha

Il Papa non va in Sudafrica

Giovanni Paolo II parte stamani per il suo quarto viaggio in Africa, dove si spingerà fino alle soglie dell'apartheid, visitando i seguenti paesi ai confini con il Sudafrica: Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland, Mozambico. Al centro dei 42 discorsi che pronuncerà, il problema dei diritti umani e dello sviluppo. Non esistono le condizioni per visitare il Sudafrica i cui problemi suscitano «inquietudine».

ALCESTE SANTINI

ROMA. Può essere definito un viaggio alle soglie dell'apartheid quello che Giovanni Paolo II intraprende stamani, partendo alle otto dall'aeroporto di Fiumicino per l'Africa australe, il quarto nel contante nero in otto anni. I cinque paesi che papa Wojtyła visiterà, fino al 19 settembre, sono, infatti, lo Zimbabwe, il Botswana, il Mozambico, lo Swaziland (tutti confinanti con il Sudafrica e perciò costretti a risentire e a fronteggiare la politica razzista del governo di Pretoria) e il Lesotho, un piccolo Stato incastrato dentro il territorio sudafricano. Perché, allora, non visitare anche il Sudafrica?

La verità è che solo il 4 agosto scorso, quando il programma del viaggio era stato

portando, tra i suoi abbondanti frutti, anche quello di incoraggiare l'opera di quanti - in particolare i cattolici - sono impegnati, con generosità e buona volontà, nella ricerca di giuste e pacifiche soluzioni per la vita dell'intera società sudafricana.

È questa la prima risposta al ministro della Legge e dell'Ordine, Adrian Vlok, il quale, a nome del governo di Pretoria, aveva detto il 3 settembre scorso, rivolto al clero antirazzista di nuovo in agitazione in vista del viaggio del Papa, che «bisogna tagliargli le ali, come abbiamo tagliato quelle delle 19 organizzazioni rivoluzionarie e militanti» ossia i movimenti cattolici e cristiani più attivi sul fronte degli oppositori dell'apartheid.

Il confronto, anche se a distanza ravvicinata, tra Giovanni Paolo II ed il governo sudafricano sarà il tema dominante di questo viaggio. Basti pensare al ruolo dei guerriglieri della Renamo, finanziari e sostenuti da ben noti «gruppi di potere» del Sudafrica, il cui scopo principale è di destabilizzare permanentemente il regime di Maputo, per renderlo debole più che per rovesciarlo.

Infatti, l'80 per cento del territorio del Mozambico è divenuto una specie di «terra di nessuno» dove vengono compiuti delitti e devastazioni alle cose e all'ambiente per cui vengono vanificati gli stessi aiuti internazionali rivolti a ricostruire ciò che ogni giorno viene distrutto. «La Renamo è una banda di assassini che hanno come modello il regime di Pol Pot in Cambogia» ha dichiarato il gesuita Dieter Scholz, che dirige il servizio per gli aiuti ai rifugiati.

Per permettere che i treni, carichi di generi alimentari e di medicinali che di persone, percorrono indenni la linea ferroviaria del Corridoio di Beira (l'unica via di comunicazione con il Mozambico con un paese diverso dal Sudafrica), il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, ha inviato circa 4 mila soldati. Anche il presidente della Tanzania ha mandato reparti dell'esercito per controllare le linee di confine. Nel Mozambico, abitato da più di 12 milioni di persone e dove i giovani dal 18 ai 30 anni sono decimati da una guerra senza respiro, dilagano la fame, le

Fissata la data
del viaggio
di Shevardnadze
a Washington

Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto) si recherà a Washington il 22 e il 23 settembre, per riprendere il dialogo con il segretario di Stato americano George Shultz. Sembra molto probabile anche un incontro con il presidente Reagan, ormai agli sgoccioli del mandato. «Non abbiamo ancora superato il clima di sospetto - ha dichiarato Shevardnadze in un'intervista al quotidiano "Usa Today" - ma adesso c'è più fiducia».



Verso la ripresa
delle relazioni
diplomatiche
Israele-Ungheria

ha detto ieri a Tel Aviv, durante una conferenza stampa, il segretario di Stato ungherese per gli affari religiosi Imre Miklos. Uno degli argomenti della visita di Miklos riguarda la comunità ebraica ungherese, 80 - 100.000 persone circa, e di come preservare e restaurare il suo notevole patrimonio culturale e artistico. Una delegazione scientifica israeliana si recherà in Ungheria per un sopralluogo. Tutti segni di disgelo che preludono a una ripresa delle relazioni tra i due paesi.

Offerta
alla Jugoslavia
la presidenza
dei non-allineati

conferenza dei ministri degli esteri è stata offerta alla Jugoslavia, durante le frenetiche riunioni preparatorie dell'assemblea plenaria di oggi, svoltasi la notte scorsa. Fonti della delegazione jugoslava hanno confermato ufficialmente di essere in attesa dell'accettazione della proposta da parte di Belgrado.

Un attentato
e un assassinio
nell'Irlanda
del Nord

I killer sono saliti sul treno pendolare a Belfast, hanno preso posto di fronte alla loro vittima, un alto esponente del movimento protestante «Ulster Club», e gli hanno sparato quando il treno si è fermato a Balmoral, riuscendo a fuggire nella confusione. A Coagh, invece, è esplosa un'autobomba davanti alla sede del comando di polizia. Poiché c'era stato un preallarme, edificio e dintorni sono stati fatti sgomberare, e non ci sono state vittime. Cinque poliziotti e nove civili sono rimasti leggermente feriti.

La FaO: pericolo
per la sicurezza
alimentare
mondiale

afferma ieri che la situazione è dovuta alla siccità in America del Nord, alle inondazioni in Sudan e Bangladesh sono tra i maggiori produttori di cereali in Africa e in Asia, e sono ora totalmente allagati - e alle cavallette, che minacciano il resto dei raccolti africani. «Con l'assottigliamento delle scorte non esiste più un margine di sicurezza» ha detto Saouma - «vi sono tutte le ragioni per preoccuparsi del prossimo anno».

Isola pedonale
per i tritoni
in California

la moria, le autorità del parco naturale di Tilden, in California, dopo l'abbandono di tritoni, hanno deciso di chiudere al traffico le strade della riserva in certe ore e dopo gli acquazzoni, che hanno un effetto sifonico su questi anfibi. I precedenti cartelli con la scritta «attenzione: attraversamento tritoni» erano stati tutti rubati dagli automobilisti.

VIRGINIA LORI

Sudafrica
Botha
incontra
Chissano

JOHANNESBURG. Il presidente sudafricano P.W. Botha si recherà lunedì prossimo in Mozambico per incontrare il presidente Joaquim Chissano. L'annuncio della visita è un chiaro segno della distensione in corso da qualche tempo tra i due paesi le cui relazioni sono state rese difficili dall'opera di appoggio svolta da Pretoria nei confronti dei guerriglieri della Renamo. L'incontro tra i due uomini politici avverrà nella città di Sonjo e avrà come tema il trattato di non aggressione firmato quattro anni fa dallo stesso Botha e dal predecessore di Chissano, Somora Machel, morto in un incidente aereo. L'accordo è rimasto finora sulla carta per un seguito di accuse e controaccuse tra i firmatari. Il Mozambico sostiene che ambienti sudafricani aiutano le bande della Renamo e il Sudafrica, a sua volta, accusa il paese vicino di non aver impedito l'infiltrazione di militanti dell'Anz, lo storico movimento antipartheid.



L'arringa di un monaco buddista durante una manifestazione di protesta

Torna in campo l'ex premier U Nu destituito dal golpe del '62
Formato un governo provvisorio
La Birmania verso una svolta?

Colpo di scena a Rangoon. L'ex primo ministro U Nu, destituito dal golpe militare del 1962, ha annunciato la formazione di un governo provvisorio e la convocazione di elezioni democratiche. Sorpresi, gli altri leader dell'opposizione sono divisi sulla convenienza di appoggiare l'iniziativa del vecchio premier che ha installato il suo quartier generale nell'università roccaforte della rivolta.

RANGOON. «Alle nove di questa mattina ho esercitato i diritti conferiti alla mia persona dalla Costituzione ed annuncio con gioia che da questo momento il potere è tornato nelle mie mani». Con questa secca dichiarazione l'anziano U Nu ha annunciato la formazione di un governo provvisorio e la convocazione di elezioni generali per il nove ottobre.

U Nu è l'ex primo ministro del governo birmano rovesciato nel 1962 dal colpo di Stato del generale Ne Win, l'artefice di quel regime, retto dal Partito unico socialista contro cui si è scatenata la rivolta popolare. L'anziano leader, ottantun anni, ha richiamato al suo fianco molti ex ministri di allora, venticinque

in tutto, ed ha chiesto alle delegazioni diplomatiche di riconoscere il nuovo governo.

La decisione di U Nu, maturata sull'onda delle grandi manifestazioni di giovedì, ha colto di sorpresa tutti gli altri leader dell'opposizione che non sono stati neppure consultati. «Sono soddisfatto di non essere in quella lista perché si tratta di una cosa semplicemente assurda» ha detto subito Aung Gyi, uno degli esclusi. E Aung San Suu, figlia di un eroe nazionale delle guerre d'indipendenza dal colonialismo inglese, ha detto di essere «stabilita» per la decisione di U Nu che ha scelto come sede del governo provvisorio l'università di Rangoon, la roccaforte della rivolta democratica messa in moto dagli studenti all'inizio dell'estate.

Dopo aver spazzato tutti il vecchio premier si è affrettato a precisare che alle elezioni parteciperà anche lui ma sarà pronto a cedere il potere a chi otterrà la maggioranza relativa. Questo non è bastato a placare gli altri leaders divisi tra chi vede nella sua mossa il tentativo di raggiungere un accordo con il regime a spese della democrazia e chi la giudica un pretesto forzato a Maung per una prova di forza.

L'iniziativa dell'ex primo ministro lacera di fatto il variegato fronte popolare che si oppone alla dittatura - il quanto e come lo sapremo nelle prossime ore - mentre si avvertono le prime fratture all'interno delle forze armate che puntellano il solitario potere di Maung. Cinquecento militari, delle tre armi, avrebbero disertato in solidarietà con il nuovo governo rendendo visibile il malcontento che serpeggia tra i gradi inferiori dell'esercito. Anche a Mandalay mille soldati sarebbero passati con l'opposizione e ammutinamenti vengono se-

Solo un miracolo può salvarla
«Perduta la sonda Phobos»
Mosca ora conferma

Il centro di controllo spaziale dell'Urss ha perso i contatti con la sonda Phobos I, da oltre due mesi in viaggio verso Marte. La conferma ufficiale è stata data ieri a Mosca. Se i contatti non verranno ripristinati buona parte dei programmi di studio del Pianeta rosso in vista di un futuro volo umano potrebbero risultare compromessi. Prosegue regolarmente il volo della Phobos II.

MOSCA. La Phobos I, la navicella spaziale sovietica lanciata il 7 luglio e in viaggio verso Marte, è virtualmente perduta. Da alcuni giorni, come l'Unità aveva riferito, la voce circolava ufficialmente nei circoli scientifici sovietici. Ma ora dalla capitale sovietica giunge la conferma ufficiale. La hanno data sia l'agenzia sovietica Tass che il direttore dell'Istituto di Ricerca spaziale Roald Sadejev. Secondo la dichiarazione, che l'illustre scienziato ha rilasciato ad un'agenzia giornalistica, la Phobos I è come addormentata o congelata, praticamente inutilizzabile.

I responsabili dei programmi spaziali sovietici ancora una volta in pochi giorni non hanno esitato ad attribuire ad un errore umano la colpa di un grave incidente nello spazio. Nei giorni scorsi l'organo del governo sovietico, l'Isvestija, aveva infatti attribuito ad un errore del comandante Vladimir Liakhov notevole parte del dramma vissuto dall'astronave Soyuz, che si apprestava a tornare sulla Terra dopo la visita alla stazione orbitante Mir.

Stavolta l'errore sarebbe stato compiuto nel centro di controllo a terra. Un tecnico, nella notte tra il 29 e il 30 agosto, avrebbe inviato un segnale sbagliato a Phobos I. In quel momento la navicella si trovava a 17 milioni di chilometri di distanza dalla Terra. L'errore sarebbe stato individuato solo tre giorni dopo. Le frenetiche attività succedutesi nei giorni seguenti per tentare di ripristinare il perduto contatto con la navicella spaziale non hanno sortito effetto alcuno. La Phobos I non risponde. «Ormai - ha commentato sconsolato Sadejev - solo un miracolo potrebbe salvarla». La Phobos I guidava la piccola pattuglia, formata da due sonde, che i sovietici hanno lanciato nello scorso mese di luglio verso Marte. La Phobos I e la gemella Phobos II, lanciata il 12 luglio, dovrebbero raggiungere e posizionarsi in orbita intorno al pianeta in gennaio. A bordo montano sofisticate apparecchiature. L'obiettivo della missione era studiare il pianeta rosso e la sua minuscola luna, Phobos, tanto butterata e contorta da rassomigliare ad una patata, per acquisire informazioni utili ad un eventuale futuro viaggio dell'uomo. Ma la perdita della Phobos I, che monta un sistema di comunicazione fornito dalla Nasa, potrebbe compromettere buona parte dei programmi di studio del suolo della luna marziana e dell'atmosfera, del suolo e del campo magnetico del pianeta.

Altri quattro feriti, tra cui una bambina di cinque anni, deceduti ieri e giovedì
Si acuiscono in Germania le polemiche sui voli a bassa quota
Su Ramstein indagherà anche il Bundestag

Sulla tragedia di Ramstein (il bilancio delle vittime è salito giovedì a 59) indagherà il parlamento tedesco. Lo ha chiesto la Spd, che ha denunciato anche un'incredibile manifestazione di cinismo: la sera stessa del gravissimo incidente un altro raduno aereo si è concluso in festa, come se nulla fosse accaduto. Si acuiscono le polemiche sui voli a bassa quota; anche un Land diretto dalla Cdu è contro.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Sulla tragedia di Ramstein indagherà anche il Parlamento. È quanto ha chiesto la Spd, che ha proposto l'apertura di un'inchiesta ufficiale da parte della commissione Difesa del Bundestag. Non si tratta di un atto formale: la commissione Difesa, secondo la costituzione della Repubblica federale, può costituirsi in vero e proprio organismo investigatore, tenere sessioni pubbliche e giungere a conclusioni che hanno conseguenze giudiziarie. Potrebbe essere la via, insomma, per arrivare all'accertamento delle responsabilità di chi ha organizzato e autorizzato l'insensata kermesse aviatoria il cui bilancio, intanto, è salito a 59



Il momento dello scontro tra solista e pattuglia durante l'esibizione delle Freccie Tricolori

simile, in piccolo, a quello di Ramstein, e dopo che le notizie sulla tragedia erano ampiamente note, i partecipanti alla manifestazione, tra cui un paio di alti ufficiali della Luftwaffe, avrebbero festeggiato tra balli e bevute il successo del «loro» raduno con l'unico scrupolo di osservare un minuto di silenzio per le vittime dell'altra manifestazione.

Ai deputati socialdemocratici Horn e Götte, che hanno denunciato l'episodio, il ministro federale della Difesa Scholz ha promesso l'apertura di una «severa indagine». Ma l'ignobile episodio di Norvenich la dice lunga su un clima che lo stesso ministero della Difesa, per anni, non ha fatto che incoraggiare e che alcuni esponenti militari, nonché molti democristiani, soprat-

to della Csu di Strauss, esplicitando ogni invitando a «non esagerare» sulle conseguenze da tirare dall'errore di Ramstein. I raduni aerei e i sorvoli a bassa quota, sostengono questi ambienti, non debbono essere proibiti perché «servono» non solo per l'addestramento dei piloti ma anche «per dimostrare all'opinione pubblica l'efficienza delle forze aeree alleate».